

**ELENCO**  
**DELLE OPERE E DRAMMI IN MUSICA**  
**CHE TROVANSI IN NUMERO**  
**NELLA TIPOGRAFIA DI GIUS. MOLINARI.**

Adel'e ed Emerico  
l'Ajo nell'Inbarazzo.  
Anna Bolena  
gli Avventurieri  
il Barbiere di Siviglia  
Beatrice di Tenda  
Behsario  
la Betty  
i Bonifazi ed i Salanguerra  
il Castello di Woodstock  
i Capuletti ed i Montecchi  
la Cenerentola  
Chiara di Rosenbergh  
Chi Dura Vince  
Clemenza di Valois  
Corrado d'Altamura  
le Due Illustri Rivali  
Don Desiderio  
il Duca d'Alba  
Eduardo e Cristina  
Elena da Feltre  
l'Elixir d'Amor  
Emma D'Antiochia  
i Due Figaro  
il Furioso  
Gemma di Vergy  
Ginevra di Monreale  
Giulio d'Este  
il Giuramento  
Ida della Torre  
Linda di Chamoonia  
l'Italiana in Algeri  
Lucia di Lammermoor

Lucrezia Borgia  
la Marescialla d'Ancre  
Margarita di York  
Maria d'Inghilterra  
Maria Stuart  
Maria de Ridenz  
Marino Faliero  
Mastino I. della Scala  
Matilde di Shabran  
Nabucodonosor  
Niria Pazza per Amore  
Norma  
i Normanni a Parigi  
Otello  
Parisina  
la Pastorella  
Pietro Candiano IV.  
il Pirata  
i Puritani ed i Cavalieri  
la Regina di Golconda  
Rosmunda  
Roberto il Diavolo  
Roberto Devereux  
Saffo  
Scaramuccia Avventure  
Semiramide  
Settimio  
la Sonnambula  
la Solitaria delle Asturi  
la Sposa di Messina  
il Templario  
Torquato Tasso  
la Vestale

100

15

**MARIA PADILLA**

**MELODRAMMA**

**IN TRE ATTI**



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
Li. 100  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

LICEO CIVICO MUSICALE  
BENEDETTO MARCELLO

N° 10329

41545

Categ. 15

Serie

Classe

Fascic.



# MARIA PADILLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.



61545

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuſſa, San Zaccaria, N. 4879.



**Professori d'Orchestra.**

Maestro al Cembalo

**CARCANO LUIGI.**

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra  
**MARES GAETANO.**

Primo Violino pei Balli  
**GALLO ANTONIO.**

Vice-Direttore d'Orchestra  
**FIORIO GAETANO.**

Violino  
spalla al Direttore  
**BALLESTRA LUIGI.**

Violino  
spalla al primo Violino pei Balli  
**AVOGADRO PIETRO.**

Primo Violino dei secondi per  
l'Opera  
**MOZZETTI PIETRO.**

Primo Violino dei secondi pel  
Ballo  
**CAPITANO GIROLAMO.**

Primo Violoncello all'Opera  
**CAMPAGNA ANTONIO.**

Primo Violoncello al Ballo  
**BARIN GIACOMO.**

Primo Contrabbasso dell'Opera  
**TONASSI DANIELE.**

Primo Contrabbasso al Ballo  
**ARPESANI GIOVANNI.**

Prima Viola  
**RIZZI FRANCESCO.**

Primo Oboè e Corno Inglese  
**FACCHINETTI GIUSEPPE.**

Primo Flauto ed Ottavino  
**MARTORATI GIOVANNI.**

Altro Flauto ed Ott. in sost. al primo  
**SALVETTI ANGELO.**

Primo Clarino e Quartino  
**PEZZANA LODOVICO.**

Primo Corno della prima coppia  
**ZIFRA ANTONIO.**

Primo Corno della seconda coppia  
**MARZOLA PLACIDO.**

Prima Tromba a Chiave  
**FABBRIS GIOVANNI.**

Prima Tromba da Tiro  
**MOLNUS GIUSEPPE.**

Primo Fagotto  
**D'AZZI VINCENZO.**

Clarinetto Basso  
**FORNARI PIETRO.**

Bombardone  
**RIZZOLI FERDINANDO.**

Arpa  
**TREVISAN LUIGI.**

Timpani  
**FILIMACO ANTONIO.**



## PERSONAGGI

D. PEDRO, Principe di Castiglia  
Sig. *Badiali Cesare.*

Il Duca RAMIRO d'Albuquerque  
Sig. *De Kunert Francesco.*

D. RUIZ di Padilla (a)  
Sig. *Borioni Fortunato.*

D. LUIGI Conte d'Aguilar  
Sig. *Gallinari Stefano.*

D. ALFONSO di Pardo  
Sig. *N. N.*

BIANCA di Francia  
Sign. *N. N.*

D. MARIA PADILLA  
Sign. *Loeue Sofia.*

D. INES PADILLA  
Sig. *Granchi Almerinda.*

FRANCISCA, Aja delle Padilla  
Sig. *Saini Laura.*

CORI E COMPARSE.

Dame - Gentiluomini

Grandi e Dignitarj Castigliani e Francesi  
Cacciatori - Vassalli di Padilla - Guardie Reali  
Paggi e Scudieri Castigliani e Francesi,

*L'azione è in Castiglia.*

Nel primo atto entro il Castello di Padilla,  
nel secondo e nel terzo in Siviglia.

L'epoca al fine del Regno di Alfonso II, ed al principio  
di quello di D. Pedro, oltre la metà del secolo XIV.

Parole di GAETANO ROSSI.

Musica del sig. Maestro Cavaliere GAETANO DONIZZETTI.

(a) Pronunciassi *Padiglia.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Atrio di stile moresco nel Castello di Padilla.

Gradinate che conducono agli appartamenti. Nel fondo terrazzo  
dal quale scorgesi il mare.

Scudieri, Domestici, Paggi, Ancelle di Padilla traversano l'atrio.  
Alcuni paggi introducono gentiluomini, congiunti di Padilla e  
Dame negli appartamenti. Voci lontane che vengono accostan-  
dosi, accompagnate da chitarre e campestri stromenti. Alcuni  
gentiluomini ed alcune dame fermansi ad attendere; dietro loro  
Paggi e Scudieri.

CORO **D**i queste ridenti - pacifiche valli  
V' unite, o vassalli, - donzelle, pastor;  
Venite al castello - che giorno è di festa; -  
Bel nodo s'appresta - d'Imene e d'amor.

(compariscono i Vassalli recando mazzi di fiori, cestelli or-  
nati di nastri contenenti frutta ed altri doni. Si avanzano  
verso la scala, dalla quale scenderanno, preceduti da Paggi  
e seguiti da Scudieri, DONNA INES e DON LUIGI)

Coppia eletta, noi t'offriamo  
Puro omaggio in questi fior'.

Tutto esulta in queste arene

Alla festa dell' imene;

Voti ardenti al cielo alziamo

Che a te gioje alterni Amor.

INES Al vostro puro omaggio,

A que' voti sinceri, oh! come è grato,

Fidi vassalli, e gode il nostro core. (volgendosi con

Ah! sì; tutto mel dice,

tenerezza a D. Luigi)

Tutto sperar mi fa... sarò felice. -

Eran già create in cielo

Le nostr'alme a eguale ardore:

Quai due fior' su di uno stelo,

Crebber esse per l'amore.



- Innocente e cara speme  
Questo amore lusingò :  
Or ne torna il cielo insieme,  
E nostr'alme consolò. -
- LUI. Sola tu comprender puoi  
Il supremo mio contento :  
Questo core e non l'accento  
Palesare a te lo può.
- CORO. Giusto il cielo a tal contento  
Così fido amor serbò.
- INES. Sorridi, o caro sposo,  
All'avvenir beato  
Che vedo a noi serbato  
Dal cielo e dall'amor.  
Di gioie a tanto eccesso  
Angusto io sento il petto ...  
Dividi, o mio diletto,  
L'ebbrezza del mio cor.
- LUI. Qual avvenir beato  
Dal cielo è a noi serbato !  
Io tutta già divido  
L'ebbrezza del tuo cor.
- CORO. Sì - un avvenir beato  
Dal cielo è a voi serbato !  
E dividiam l'ebbrezza,  
Sposi de' vostri cor.
- LUI. Ad affrettar vo' il sacro rito. - Giunti  
Vedi amici e congiunti.  
Il cugin nostro, Alfonso,  
Condurrà dalla caccia il favorito  
Del Prence, Mendez ... ospite gradito  
Altre fiate fra noi.
- INES. Ci onora. - Ah ! pochi  
Istanti ancor ...
- LUI. Poi mia ! (le bacia la mano, quindi parte  
col seguito)
- INES. Per sempre ... e così fia  
Compita appieno allora  
La mia felicità. (vedendo Maria che viene dal fondo le  
muove incontro)

D. MARIA e detta.

- INES (abbracciandola) Diletta suora !
- MAR. Abbracciami - qui ... senti : (portandosi la mano d'Ines  
Come il tuo balza questo core. - Intesi al petto)  
Que' concenti, que' voti, giubilava  
Alla tua gioja ; - assorta io, là, pensava  
Al mio sogno diletto.  
Ei mi promise un trono. (con esaltazione)
- INES E tu vi pensi ancora ?
- MAR. Ei mi persegue ognora  
Qual cenno del destino ... e ne accarezzo  
Con voluttà il pensiero ... Odi : un Amore  
Cinto di regal serto, me, dall'ara  
Al suo trono guidava.  
Quai dolci sguardi mi volgea ! tremava  
La sua nella mia mano ... era il sentiero  
Tutto sparso di fiori ;  
Echeggian melodiosi cori ;  
Delle araldiche trombe (con entusiasmo crescente)  
Allo squillar ; del popol, della Corte  
Fra i plausi, fra gli evviva  
Il mio nome s'udiva ... e del trionfo)  
Salutata Regina ... (col tuono e l'atto della compiacenza  
Tu deliri ! (suono di caccia lontano)
- INES Della caccia i segnali. - Arriveranno  
Alfonso e Mendez.
- MAR. (colpita) Mendez !  
Qual turbamento è il mio ! (commossa)
- INES Quel Mendez t'ama. (marcata)
- MAR. Ah suora !... E l'amo anch' io.  
Ah ! non sai quale incanto si cela  
In quel giovin sì altero e sì vago ;  
Veggio in esso parlante l' imago  
Dell'amor che a me in sogno s'offrì.  
Ha uno sguardo ... un sì dolce sorriso ...  
Che al destino il mio cor s'abbandona.  
Egli cinto non è di corona,  
Ma par nato per cingerla un dì.



INES Tu deliri d'orgoglio, d'amore,  
E ti rendi infelice così.

### SCENA III.

FRANCISCA e dette,  
Poi D. PEDRO, D. ALFONSO DI PARDO accompagnati da  
D. LUIGI con seguito di Scudieri ecc. ecc.

FRAN. Don Alfonso di Pardo e il Conte Mendez  
Nel castello inoltraro. Don Luigi  
Ad accoglierli mosse.

INES Maria !...

MAR. Sorella !... Come il cor si scosse !

FRAN. Eccoli.

ALF. Al vostro fortunato imene  
Giulivo accorro, o dolci miei congiunti ;  
E Mendez pur ...

PED. Sì ! anch' io

Vengo i voti ad unir a quei del mio  
Fido Alfonso, o bell' Ines ... ed a voi ...  
Adorabil Maria ... quanto anelavo  
Questo istante ... ah ! volava già il mio core  
Della gioja al soggiorno e dell'amore.

Lieto fra voi ritorno,  
Vostri piacer' divido,  
E al bel pensier sorrido  
Di consolato amor.

Di meritata gioja  
Il vostro core è pieno ...  
Ah sì ! per me sereno  
Brilla tal giorno ancor.

INES, MAR. È il nostro cor felice

e LUI. In così lieto giorno :  
Possa ogni cosa intorno  
Far voi felice ancor.

ALF. e FRA. Consoli sì bel giorno  
D'ogni alma i voti ardenti ...  
S'affrettino i momenti  
Sperati dall'amor.

PED.

Ah sì ! qual voce d'Angelo  
Che segna il mio contento,  
Mi scese al cor l'accento  
Che gioja mi annunziò.

Un solo è il voto mio : (guardando tenera-  
Celeste ben desio ... mente Maria)  
Allora il più felice  
D'ogni mortal sarò.

LUI. Or al tempio moviam, diletti amici.  
Mai con più lieti auspici  
Nodo si strinse.

INES E più lieti se all'ara  
Col nostro gentil ospite, o sorella, (additando  
Pronuba m'accompagni. D. Pedro)

PED. Di sì bella  
Sorte appagato, altero io sono.

MAR. Io l'amo  
Tanto, e felice la mia suora io bramo.

PED. E anch' io v'adoro, o cara (cautamente)  
Maria : sperar mi lice ?...

LUI. All'ara.

MAR. (marcata a D. Pedro) All'ara ! (tutti s'avviano.  
Odesi dopo breve momento il seguente Coro di dentro)  
O coppia diletta, - benigna deh ! accetta  
I voti, l'omaggio - di fè, di candor.  
Il ciel di chi t'ama - secondi la brama :  
Di gioje costanti - rallegrì il tuo cor. -

### SCENA IV.

Stanza nell'appartamento di D. Maria.

Porte laterali. Una finestra aperta nel fondo. Tavolino alla destra con occorrente per iscrivere, qualche libro ed un astuccio d'ebano con fregi d'oro.

Un Paggio depone una lucerna accesa e si ritira - Poi D. MARIA, finalmente FRANCISCA. - Cessano i concetti che udivansi di lontano ; e tutto intorno è silenzio e tranquillità.

MAR. Diletta suora ! - Ella è felice, e vede  
Pinto di rose l'avvenire - e il mio ?  
E quel Mendez ? - Qual Dio,



O propizio, o fatal, qui lo condusse ?  
 Qual da suoi modi appar denso mistero ! -  
**FRAN.** Ah ! signora ... (entrando agitatissima)  
**MAR.** Francisca ! (fissandola sorpresa)  
**FRAN.** Ohimè ! nefando  
 Tradimento !... Celatevi ... rapirvi  
 Pel verone si tenta. Il guardiano  
 Del castel fu sedotto  
 Dall'oro o dal timore :  
 Fra l'ombra io tutto intesi. -  
**MAR.** (con ansia) E il rapitore ?  
**FRAN.** Tremo in nomarlo. È D. Pedro.  
**MAR.** (colpita) Chi ?  
**FRAN.** Il figlio  
 Del Re.  
**MAR.** Del Re !  
**FRAN.** Sì ! sotto il nome ascoso  
 Di quel Mendez ...  
**MAR.** (vivamente) Ah !... Mendez ... ei ... la gioja  
 De'miei sogni ! - E destino  
 Fia dunque ?... (pensosa ed agitata)  
**FRAN.** Nel giardino (ritirandosi dalla finestra  
 D'incerti passi odo romor. alla quale spiava)  
**MAR.** (deliberata) Va : taci. -  
**FRAN.** E sola ? (con inquietudine)  
**MAR.** Qual mai t'agita timore ? (levando dall'a-  
 stuccio un pugnale, e traendolo animosamente)  
 Ho meco un ferro, e de' Padilla il core. (ad un suo  
 cenno, Francisca parte)

# SCENA V.

D. MARIA e D. PEDRO.

**MAR.** Ecco!... lanciar le corde! (dopo aver ascoltato alla finestra)  
 Si ascende ! - (collocasi presso il tavolino)  
**PED.** (comparisce al di fuori della finestra, la sormonta e balza  
 Eccomi alfine nella stanza)  
 Nel cielo a cui sospiro.  
**MAR.** Don Pedro di Castiglia !

11

**PED.** (trovandosi innanzi a D. Maria fiera nell'aspetto e col pu-  
 gnale alzato, rimane colpito ed immob.) Oh ciel!... che miro!  
 Oh Maria ! (sommessamente e volendo accostarsele)  
**MAR.** Non un sol passo !  
**PED.** Quel pugnale ?  
**MAR.** Difende onore.  
**PED.** Non temete ... perdonate  
 All'amore ...  
**MAR.** (con disprezzo) Oh !... quale amor !  
**MAR.** a 2. **PED.**  
 Cuore innocente e tenero Ah ! no, mio ben, non credere  
 Contaminar credesti ; A un innocente errore.  
 Come il tuo nome, fingere L'inganno ah ! tu perdonami,  
 Ardente amor sapesti ; Finsi per troppo amore !  
 E poi lasciar la vittima Quale di Mendez tenero,  
 Fra lagrime al rossor. Tale del Prence è il cor.  
 Ma l'innocenza ha un angelo Placati omai, bell'angelo,  
 Che veglia ognor su lei ! Serena i mesti rai !  
 Degno d'amor credendoti, Tu sempre il dolce, l'unico  
 Amato io ben t'avrei ; Affetto mio sarai ...  
 Or che la benda squarciasi Vita ridona a un misero :  
 T'odia e ti spregia il cor. Vivi per lui d'amor. -  
**MAR.** (con affanno) Oh ! mio padre ! - Tu lontano  
 Quando l'onta mia saprai,  
 Tu vendetta ne vorrai !... (con esaltazione cre-  
 E il tuo sangue forse ... Oh Dio ! scente)  
 Quel di lui che indegno ... ah ! il mio,  
 Prima il mio si versi... (per uccidersi)  
**PED.** (scosso e trattenendole con amore il braccio) Arresta,  
 Sposa mia.  
**MAR.** (colpita) Ah !  
**PED.** (colla massima tenerezza) Vivi per me.  
**MAR.** Io !... tua sposa ! (fissandolo)  
**PED.** (con dignità) Il giuro !  
**MAR.** (marcata e solennemente) E a Dio  
 Dunque giuralo, su questo,  
 Simbol sacro a nostra fè. (offerindogli allo  
 sguardo il pugn. e segnandone l'impugnatura a forma di croce)  
**PED.** Sì - lo giuro a Dio ! (scoprendosi il capo)



MAR. (col suono e l'atto della compiacenza e del trionfo fra sè)  
(Qual gioja!)

PED. È già l'alba: Don Alfonso  
Là n'attende. - Vieni. (prendendola per la mano)

MAR. (come sopra) (Al trono!)

a 2 A te  
me, o car<sup>o</sup>, m'abbandon<sup>o</sup>  
a t'

Sempre ah! sempre mi<sup>o</sup>  
a tu sei

Si compì de'voti miei

Il più tenero e fedel.

Ah! felice troppo io sono:

È delirio il mio contento.

Si - rapito è tal momento

Ad un'estasi del ciel.

PED. Ma se tu ... se il Re ... Maria ... (guardandola)

MAR. Che mai t'agita? (inquieto)

PED. Non sia

Or palese il nostro imene ...

Vonno impormi altre catene.

MAR. Ma tu mio ...

PED. Sì! E la tua fama?

MAR. (dopo breve titubanza)

Vedi quanto Maria t'ama ...

Tu per me sei l'universo,

Fama e onor t'immolerò. (gettandosi nelle di

a 2 A te  
me o car<sup>o</sup>, m'abbandon<sup>o</sup>  
a t' lui braceia)

Sempre ah! sempre mi<sup>o</sup>  
a tu sei!

Si compì de'voti miei

Il più tenero e fedel.

Ah! felice troppo io sono:

È delirio il mio contento.

Si - rapito è tal momento

Ad un'estasi del ciel.

CALA LA TELA.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala in un palazzo di Siviglia dono di D. Pedro, ora divenuto Re, a D. Maria Padilla. Spirano ovunque l'eleganza e la ricchezza. Dal fondo, veggonsi i vaghi giardini, ne'quali D. Maria dà splendida festa a D. Pedro. Lateralmente si comunica agli appartamenti.

GENTILUOMINI e DAME in variati sfarzosi costumi  
che arrivano ammirando.

### CORO GENERALE.

Nella reggia dell'amore,  
Nel soggiorno dei piacer',  
Al cantar del trovatore  
Fate plauso, o cavalier'.  
La Padilla celebrate:  
Ella è l'astro di beltà;  
Ma più l'alma n'esaltate:  
Sempre volta alla pietà.  
Alla Spagna in civil guerra  
Ella pace ridonò:  
Ella è un angelo che in terra  
Dio pei miseri inviò.

A PARTI Ma nemici, e pur tanti a lei sono  
Che le accresce il fulgore del trono!

La Regina ... il ministro geloso,  
Offron segni d'un fremito ascoso.

DONNE Dalla Senna, regal fidanzata,  
Bianca è già ver Castiglia avviata.  
Indecisa Don Pedro tuttora,  
Di Padilla sol pensa all'amor.

TUTTI Per lei sola ritarda quell'ora  
Che promette alla patria splendor.

I. Tremi!... guai!...

II. Deh! silenzio in suo tetto



**TUTTI** Il dispetto - freniamo nel cor. -  
 Nella reggia dell'amore,  
 Nel soggiorno dei piacer',  
 Al cantar del trovatore  
 Fate plauso, o cavalier'. (sperdonsi per varie parti)

## SCENA II.

IL DUCA e D. RUIZ da una porta a sinistra.

**RUIZ** Quale dopo tant'anni  
 O Duca, mi rivedi. - Sconosciuto...  
 Nel mistero qui inoltro. - S'è eclissato  
 Il Sole dei Padilla, è lacerato  
 Il cuor di padre da una serpe - orrenda. (cupamente)  
 Tacita, inseparabile, una larva  
 M'angoscia i dì, le notti mi funesta...  
 L'idea dell'onta mia... di quell'iniqua,  
 Che fremo di nomar! - la prediletta, (con tenerezza)  
 La delizia colei del genitore!... (con impeto)  
 Perfida!... ed or l'eterno mio rossore!

Il sentiero di mia vita  
 Sparso il cielo avea di fiori;  
 Mi cingeva il crin d'allori,  
 Ero amato dal mio Re.

E il suo indegno successore  
 Mi rapisce e figlia e onore!...  
 Questa, amico, è la mercede  
 Del mio sangue e di mia fe'.

**DUCA** Ti compiangio! - (Più s'irriti!)  
 Vedi... ammira la sua reggia!

**RUIZ** Reggia odiata!

**DUCA** Ella festeggia

Pedro amante...

**RUIZ** Oh! taci, taci!...

Gronda sangue questo cor.

Ma una gioja ancor mi resta...

È l'estremo mio sorriso.

Fra i piaceri di lor festa

Mia vendetta io compirò.  
 Sul reale seduttore  
 L'onta mia rovescerò;  
 Quell'invida nel rossore  
 A'miei piè cader vedrò.

(partono verso i giardini)

## SCENA III.

Donna MARIA in ricco e sfarzoso costume: le cinge la fronte uno splendido fregio a forma di diadema. - Una collana di perle col ritratto di D. Pedro le scende sul petto. - Ella conduce D. INES modestamente abbigliata.

**MAR.** Ines!... mia dolce suora! Qui, lontane  
 Da una folla importuna. - È il tuo consorte?

**INES** Ei s'arrestò alle porte  
 Di tua Reggia... Non osa. Tu lo sai  
 Che sua vita è in periglio, dacchè uccise  
 L'indegno D. Alfonso,  
 Complice reo di quel Mendez. - Don Pedro  
 Giurò vendetta dello spento amico.

**MAR.** Il Re gli perdonò.

**INES** Come!

**MAR.** Il tuo sposo

Succede al capitano  
 Delle guardie reali.

**INES** Ognor la mia  
 Generosa Maria!

**MAR.** Dimmi... ah! non oso...  
 E mio padre?

**INES** Compreso  
 Nel perdon che ottenesti  
 A'reali parenti ch'ei seguiva  
 Nella rivolta, ritornò.

**MAR.** Parlasti

A lui di me?

**INES** Parlai: piansi... ma!...

**MAR.** Oh Dio!

T'intendo. - Padre mio!  
 Sei vendicato già.

**INES** Maria!... che veggio!



Una lagrima !

MAR. E quante,  
Sola, non confortata, io ne versai !

INES Tu sei dunque infelice ?

MAR. Nell'ambito

Splendore d'una corte,  
In braccio dell'amore ... ho in cor la morte ! -

A figlia incauta di reo trascorso,  
Il cielo vindice manda il rimorso,  
E la memoria di suo candor.

INES Tu la delizia del padre allor !

MAR. Quel padre in lagrime a me s'affaccia :

D'onta nel fremito ei mi minaccia ...

Par che una folgore m'annienti allor.

Ah ! troppo costami un cieco amor !

INES Oh ! triste e misera è ben tua sorte !

Bagni di lagrime vili ritorte,

Che non puoi sciogliere, e baci ognor.

MAR. Toglimi a estrema orribil tema. (facendo forza a

Di' nel furore di sua vendetta se stessa)

Dal genitore ... fui ... maledetta ?

INES In suo trasporto all'anatema

Scioglieva il labbro ... io lo baciai ...

Proruppe in pianto ... io lo calmai ...

a 2.

MAR. Ah !... grazie, o Dio consolator ! (con espresso

Il suo perdono io spero ancor. di gioja)

INES Ah !... grazie, o Dio consolator !

Che a noi la renda io spero ancor.

MAR. Ines, vederlo ... (deliberata)

INES E vuoi ?...

MAR. Prostrarmi a' piedi suoi.

INES Fia vero ? e quando ?

MAR. Attendimi.

Dopo la festa !...

INES Ah si !...

a 2.

Di pace a noi bell'iride

Brilli dal ciel sereno :

Conforti omai quest'anima

Da lungo sospirar.

Di pure gioje ai palpiti

Ritorni il cuor nel seno ;

E il ciel vorrà sorriderci,

E i voti secondar. - (suono di trombe di dentro)

Qual suon ?

INES

MAR.

T'accheta : annunziano

Le trombe il Re ...

INES

MAR.

Maria !

Non dubitare, abbracciami :

Fissa è la sorte mia ...

Degna di noi, di te ?

Voliam del padre al piè. -

Di pace a noi bell'iride

Brilli da ciel sereno :

Conforti omai quest'anima

Da lungo sospirar.

Di pure gioje ai palpiti

Ritorni il cor nel seno ;

E il ciel vorrà sorriderci,

E i voti secondar. - (partono)

#### SCENA IV.

D. PEDRO, il DUCA, GENTILUOMINI, PAGGI  
e Guardie.

PED. Alla Regina madre,

O Duca, rispondete che domani

A lei mi recherò. -

DUCA Nuovi son giunti

Messi di Francia.

PED. E quanto

Importuni ! Li udremo : andate intanto,

E riedete. (Il duca parte) - O Maria !

Mi richiami alla gioja. (avviandosi)

#### SCENA V.

D. RUIZ, D. PEDRO e GENTILUOMINI.

RUIZ (dal fondo) (Egli là fia !)

GENTIL. Ma chi s' inoltra ?.. Vecchio ignoto.. Altéro



Agli atti.  
**RUIZ** Cavalieri,  
 In questa giovin corte  
 Giungo stranier: desio  
 Vedere il Re.  
**GENTILUOMINI** T'avanza.  
**RUIZ** E qual?  
**PED.** Son io!...  
**RUIZ** Voi don Pedro? Il Re voi?  
**PED.** Che bramate?  
**RUIZ** A che in me così il guardo fissate? *(ironia)*  
 Io lo vedo alla fin quest'augusto.. *(con fiera)*  
 Degno figlio d'Alfonso il Re giusto!  
 Degli oppressi ecco il forte sostegno,  
 La speranza, l'orgoglio del Regno.  
 Se d'un Dio sulla terra è l'imgo,  
 Vendicarmi egli deve e lo può. -  
**GENT.** (Quali accenti!)  
**PED.** Don Pedro sa come  
 Si punisca... Chi siete?... qual nome?  
**RUIZ** Il mio nome?... più nome non ho.  
**PED.** Qual parlar! -  
**RUIZ** Ma so il vostro, e poss'io  
 Rammentarvelo, o Re.  
**PED.** Il nome mio?  
 In Castiglia v'ha un sol che l'ignori?  
 Il mio nome è flagello dei Mori.  
 Chiedi all'orbe, e di Pedro il valore  
 Udrai l'orbe stupito narrar. -  
 Solo i vili, cui sono terrore,  
 Me crudele fra i regi nomar.  
**RUIZ** Pure il nome che solo vi spetta  
 Tal non è.  
**PED.** Qual fia dunque? parlate.  
**RUIZ** Vile, infame!  
**PED.** E tant'osi?...  
**GENTILUOMINI** Vendetta! *(cavando le spade ed avventandosi)*  
**RUIZ** Oh! qual nobil furor!... vi calmate:  
 Tante braccia a scavare una tomba?

Sono inerme, alti prodi... mirate. -  
 La mia spada alle soglie deposi...  
**PED.** E qui osasti?...  
**RUIZ** E più ancora oserò. -  
 Dell'oltraggio la macchia nefanda,  
 Vuol che il sangue d'un vile si spanda.  
 Re!... se hai cuore... una gelida mano  
 T'offre il guanto. - *(gettandogli il guanto sul petto)*  
**PED.** Una spada!...  
**GENTILUOMINI** S'uccida! -  
**RUIZ** Oh mia gioja! -  
**PED.** Vendetta farò.  

**PEDRO**                      a 2                      **RUIZ**

„ Sovra il vil che m'ha insultato „ Allorchè dal ciel guidato  
 „ Tutto irrompe il mio furore. „ Il mio brando punitore,  
 „ Il mio brando nel suo core „ Nel ferir quell'empio cuore  
 „ Colpi a colpi addoppierà. „ La sua rabbia spegnerà,  
 „ Ti vedrò cader spirante, „ Solo allor dirò il mio nome:  
 „ Nè placarmi tu potrai, „ Nell'udirlo agghiaccerei!  
 „ Senza prece e tomba, errante „ Sulle fulgide tue chiome  
 „ Il tuo cenere n'andrà - „ Onta eterna allor cadrà. -

**GENT.** (a D. Pedro) „ La tua vita è sacra al regno.  
 „ Noi punir saprem l'indegno;  
 „ Ei morrà...  
**RUIZ** „ Ma non inulto! *(poi volg. a D. Ped.)*  
 „ Lava or tu, se il puoi, l'insulto.  
**PED.** Sciagurato! sien le verghe  
 Il supplizio del demente.  
**RUIZ** Vile! un ferro... un ferro...  
**PED.** Olà. *(avanzano le guardie)*

**D. RUIZ**                      a 2                      **D. PED.**

E la folgore del cielo                      L'ira già d'un rege offeso  
 Te primiero non colpisce,                      In te piomba e ti colpisce,  
 Ed ancora non punisce                      Sempre il cielo ai Re s'unisce  
 De'regnanti il disonor?                      Contro i vili traditor.  
 Va, quest'anima è maggiore                      Sol per piangere vivrai,  
 Di tua barbara vendetta,                      Sovra l'onta che t'aspetta;  
 Fia tua vita maledetta                      Tu vorrai dal ciel vendetta,  
 Nell'infamia, nel rossor.                      Ma fia sordo il cielo allor.  
 (D. Ruiz è trascinato dai soldati)



## SCENA VI.

D. PEDRO : GENTILUOMINI, DAME, CAVALIERI,  
indi Donna MARIA, D. INES, poi il DUCA.

CORO Vada, soffra quel protervo  
Degna pena a tanto ardire.  
PED. De' piaceri che ha turbato  
Ora tornisi a gioire.  
CORO Della festa la regina (osservando)  
Ecco a noi ...  
PED. Maria !.. (incontrandola)  
MAR. Mio sire !  
Odo pianto, grida intorno ...  
Chi funesta un sì bel giorno ?  
A quei mesti lunghi gemiti  
Agghiacciarmi intesi il cor.  
Grazia chiedo.  
PED. Un veglio altero  
Sconosciuto ... tu non sai ...  
MAR. Ve ne prego.  
DUCA Tardi omai, (muovendo verso Maria)  
Figlia incauta, per tuo padre  
La pietà ti scende in cor. -  
MAR. Padre ?  
INES Padre !..  
a 2 Che mai dice ?  
DUCA Egli è vittima infelice  
Di supplizio infame e rio.  
MAR. Oh mio Padre !  
INES Oh padre mio !  
PED. (Che mai feci in mio furor !)  
MAR. Ma - le luci al suolo hai fisse ...  
Dunque il vero - il vero ei disse ?  
PED. Nol conobbi ... e di sfidarmi  
Stolto ardiva ...  
MAR. E l'odo ancor ?  
TUTTI  
MAR. Ah ! scatenata sul mio capo  
Giusto Dio la tua vendetta ;  
A me sola, a me s'aspetta

Tanta infamia e tanto orror.  
Più perdon da un padre oppresso,  
Più mercè sperar non lice ...  
Già la figlia ei maledice,  
Ah !... ch' io moro di dolor.

INES

Maledetto sia quel giorno  
Che ti vide, e a te cedea,  
Obbliava, per te rea,  
Cielo, fama e genitor.  
Io vendetta invoco a Dio  
Del suo pianto, del mio duolo  
Sien tuoi giorni un giorno solo,  
Di rimorso e di terror. -

PEDRO

Calma oh ! calma que' trasporti :  
M'accieca estremo sdegno:  
Il tuo padre del mio regno  
Fia che torni ai primi onor.  
E mentr' io gl' insulti obblío  
Tu dimentica il furor ;  
Pagherei col sangue mio  
Questo istante di dolor. -

DUCA

Fosco già tramonta il giorno  
De' piaceri, della festa ;  
E vicenda sì funesta  
Presentita aveva il cor.

CORO

Fosco già tramonta il giorno  
De' piaceri, della festa ;  
A vicenda sì funesta  
Ansio pende incerto il cor.  
(seguono sempre di dentro festivi suoni)  
Per lei vedo giunta l'ora  
Dell'estremo suo rossor.  
Fra l'orror che regna intorno  
Trionfare spero ancor. -  
Là contenti, gioja ancora :  
Qui vendetta impreca amor.



Qual s'addensa nembo intorno  
Di sciagura e di terror! -

PED.

M'odi!

MAR.

Lasciami!

PED.

Tuo padre!

MAR.

(con fierezza) Tu lo nomi?

INES

Vieni.

MAR.

Sì. (si spoglia con dispetto  
delle gemme e degli ornamenti gettandoli a' piedi di D. Pedro)

a 2 MAR.

Ite al suolo, infausti doni

Dell'amore d'un tiranno:

Rie memorie a me d'affanno,

Pegni vili di rossor.

Io ti fuggo, o rio soggiorno,

Dell'infamia, del terror.

Maledetto sia quel giorno

Che per te m'accese amor. (a D. Pedro)

INES

Meco vieni, o sventurata: (a D. Maria)

L'egro padre assisteremo:

Nostre lagrime uniremo

A conforto del suo cor.

Fuggi, ah fuggi dal soggiorno

Dell'infamia e del terror.

Maledetto sia quel giorno,

Che per te l'accese amor. (a D. Pedro)

(D. Maria e D. Ines traversano la folla e fuggono: D. Pedro  
resta concentrato: il Duca l'osserva. Il Coro rimane in  
gruppi analoghi.)

CALA LA TELA.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Appartamento di D. Luigi d'Aguilar. - Due porte laterali. - Un  
tavolino con recapito da scrivere, libri, carte ecc. Sedie.

Donna MARIA semplicemente vestita avanza timidamente, e triste  
fermarsi in atto d'ascolto presso una porta. Poi Donna INES  
e Don LUIGI.

MAR. **E** quiete profonda.

Forse ei riposa ancora...

Povero padre mio!

E scorda intanto i suoi dolor! - Non io

Istante di riposo

Giungo a trovar... e il merito? - Non oso

Colà inoltrar... Ines!... ebbene?...

INES

Lo stesso.

Dal furibondo e lagrimoso accesso

Che minacciò rapircelo ei rinvenne,

Dopo lungò sopor, calmato appieno.

Il suo viso è sereno.

MAR. Grazie, pietoso Iddio!

(con effusione)

LUI. Ma un solo accento ancora

Non ha profferito da tre giorni.

MAR.

E pensi

Che s'io mi presentassi... a' piedi suoi

Pentita, fra le lagrime... feroce

Ei mi sarebbe?... (odesi dalla stanza a destra la voce di

RUIZ (di dentro e triste) O figlia!

D. Ruiz)

MAR. (con grido represso)

Ah! la sua voce...

L'udiste?...

INES

E col tuo nome

Agli accenti l'ha sciolta.

MAR. Col mio! - lo credi?

RUIZ

Ove sei... figlia?

INES (a D. Maria che vorrebbe parlare)

Ascolta.



RUIZ (Insieme) GLI ALTRI  
 Sento ad ogn'ora estinguersi Per me lamenta il misero !  
 La vita mia dolente ; Per te  
 Fa che una volta stringere, Ei mi perdono e chiama ;  
 Figlia, ti possa al cor. ti  
 D'un bacio tuo confortisi Le sue ginocchia stringere  
 Il genitor morente, Potrò.. l'odi!.. ancor m' ama..  
 E in pace spiri l'anima Potrai., t'  
 Che visse nel dolor.

MAR. Tace.

LUI. (osservando verso la stanza) Si scosse !  
 INES A questa parte ei muove.

MAR. Oh ! come tremo !...

INES Vuoi che teco io resti ?

MAR. No : sola mi lasciate.

In tal punto solenne, che decide  
 Per sempre il destin mio,  
 Fra il padre e me non deve star che Iddio. (D. Luigi  
 e D. Ines s'allontanano)

## SCENA II.

Don RUIZ, in lunga vesta stretta ai fianchi, avanza  
 lentamente colla testa curva sul petto e D. MARIA.

MAR. Su quella fronte dal dolor chinata,  
 Nelle pupille sue torbide, meste,  
 Minacciosa vegg' io l'ira celeste... (si prostra a' piedi  
 di D. Ruiz)  
 RUIZ A' piedi miei?... V'alzate.  
 Che volete ?

MAR. Perdono.

RUIZ Voi ? (fissandola)

MAR. Quale mi credete io rea non sono.

RUIZ Chi ti parlò di verghe?... che?... battuto !... (dopo  
 averla fissata)  
 Io?... non è ver.

MAR. (alzandosi e guardandolo con sorpresa e terrore)  
 Che ascolto !... quale sguardo !...

Padre !...

RUIZ Prence codardo !

In tal modo ti vendichi ? - Vuoi sangue ?

Vieni, te l'offro.

MAR. (dopo averlo esaminato) Oh ciel ! (con angoscia)

RUIZ Timor ti prende ?

MAR. Padre ! son io.

RUIZ T'avanza !

MAR. (sconfortata) Non m' intende.

RUIZ (sorridente) Oh gioja !... a vil timore  
 Il coraggio succede.

Squillin le trombe, Cavalieri ; a voi,  
 O Giudici del campo - è Dio con noi.

MAR. Misero !

RUIZ Ah ! chi m'afferra ? - Indietro !... aita !...

(cade su di una sedia)

MAR. E fia dunque smarrita (desolata)

Per sempre sua ragion?... Oh ! fa, gran Dio,  
 Che un lampo di tua luce a lui sorrida ;  
 Mi riconosca ancora e poi m'uccida.

Padre, padre... oh rio dolore !

Ravvisate vostra figlia.

Deh ! calmate quel furore,

Serenate omai le ciglia :

Si riapra il vostro core

Alla voce sua gemente...

Vendicatevi, uccidetela...

Ma la misera è innocente.

Sopportò l'obbrobrio, è vero,

Ma giurato avea un mistero.

All'amor cedè il cor mio,

Ma fedel restò all'onor.

Si, lo giuro innanzi a Dio,

Di voi degna io sono ancor. -

RUIZ Com' è bella ! - Il sai?... sì bella (fissandola)

Era un dì mia figlia anch'ella.

Tale il guardo... sin la voce

Così dolce ! - La ricordo

Allorchè in soave accordo,

Sul liuto armonioso

Mi cantava l'amoroso

D'Andalusia pescator.

MAR. Padre !... (animandosi)



**RUIZ** Attendi ... eccolo ... senti. - (come volendo ri-  
 " *Della sera la brezza leggera* cordarsi una canzone)  
 " *Spira, o Rita: m' invita sull'onda...*  
 " *A me pensa...* " (si confonde)

**MAR.** Ciel! ciel! s' io potessi! ...  
 " *A me pensa e un sospir dalla sponda* (con voce)  
 " *Uno sguardo a me volgi d'amor...* commossa)

**RUIZ** Sì, così ... prosegui...

**MAR.** (sforzandosi e singhiozzando) Ohimè!  
 " *Di là, o cara, udrai tenera l'eco...* (soffocata dalle  
 Scoppia il cor. lagrime non può seguire)

**RUIZ** (guardandola) Piangi? perchè?  
**RUIZ** a 2 **MARIA**

Ah! se ti restan lagrime, Amare son le lagrime  
 Misera appien non sei: Serbate a' figli rei.  
 Ed io che vorrei piangere, E mai qual basti piangere  
 Le mie s' inaridir. Potrò sul mio fallir. -  
 Sappi.. arrossisco in dirtelo, Sempre a me caro, credilo,  
 Io l'amo ognor colei ... Or più che mai lo sei.  
 Ah! questo amor.. delirio.. (E di quel suo delirio  
 Perdonami gran Dio! La rea cagion son io...)  
 Più amarla non degg' io M'uccidi, o padre mio,  
 Se l'ho da maledir. - Ma non mi maledir. -

**MAR.** Prova si tenti estrema -  
 Leggete questo scritto; (levando dal seno un foglio  
 Prova leal vi sia ed offerendoglielo)  
 Dell' innocenza mia. -  
 Io so che in palesarvela  
 Tradisco un sacro giuro ...  
 Ma questo mio spergiuro  
 Vi possa almen calmar.

**RUIZ** Che foglio è quello?

**MAR.** Udite: (spiega il foglio e lo legge)

Attesto avanti Iddio,  
 Che giurai la mia fede all'onorata  
 Donna Maria Padilla,  
 Mia consorte legittima!

Segnato qui, vedetelo ...

Don Pedro di Castiglia. -

**RUIZ** Don Pedro hai pronunziato? - (colpito e con impeto)

Don Pedro!

**MAR.** Eccolo. - (porgendogli il foglio)

**RUIZ** (ravvolgendolo con ferezza fra le mani) Ah! come ...

E foglio e cifre e nome ... (lacerandolo)

**MAR.** Ah! padre, no ... (volendolo impedire)

**RUIZ** Vorrei

Scempio qui far del perfido.

**MAR.** Le prove, i dritti miei! ... (disperatamente)

**RUIZ** Lascia! ... Ogni rea memoria

D'amor, d'inganni e infamie

Distruggasi così. - (spargendone i pezzi e

Cielo! calpestandoli)

Contento or sono. -

**MAR.** Ah padre! ...

**RUIZ** Che volete?

Che fate voi costì? -

**D. MARIA**

a 2

**D. RUIZ**

Uno sguardo... un detto ancora!... Ite omai: non vi conosco ...  
 Per pietà non mi scacciate. La mia mente si smarrisce.  
 Vostra figlia che v'implora, Marde il core.. il ciglio è fosco..  
 Che v'assista deh! lasciate. Tutto omai per me finisce..  
 Se non calmo il vostro duolo Oh! lasciatemi qui solo:  
 Voglio almen con voi morir. Solo io voglio qui morir.  
 La pentita all'ora estrema No, non tema - all'ora estrema  
 Vorrà il cielo benedir. - Non sa un padre maledir...

(Odonsi improvvisamente di dentro grida e suoni festosi)

**CORO** Viva Bianca! di Francia l'onore, (di dentro)  
 Che don Pedro a sua sposa innalzò!

**MAR.** Che mai sento?... quai grida?... Oh furor!  
 Bianca sposa?... e soffrirlo dovrò?

Vieni, o padre, non scacciarmi:

Questa è l'ultima preghiera.

Il mio pianto ti disarmi

Ed avrai vendetta intera.

La tua figlia no non trema

All'aspetto del morir.

La pentita all'ora estrema

Vorrà il cielo benedir. -

**RUIZ** Mi lasciate... all'ora estrema

Io son tratto dal soffrir. (D. Maria trascina

seco a forza D. Ruiz che cerca invano sciogliersi da lei.)



## SCENA III.

FRANCISCA sola.

» Che avvenne mai?... che fia?...  
 » Qual fuor di sè, Donna Maria traggea  
 » Seco il padre - la suora, ed il consorte  
 » Cercavan trattenerla. - Me seguite  
 » (Ella disse) alla Reggia... alla vendetta. -  
 » Incerti, tristi, al par di me, tremanti  
 » Essi l' hanno seguita.  
 » Ah! forse è già vicino  
 » A compirsi il funesto suo destino. - (parte)

## SCENA IV.

Luogo interno nel Palazzo Reale, parato per l'incoronazione della Regina - Due gradinate laterali vi danno ingresso.

Guardie Reali disposte intorno. - Trono.

Dalla gradinata a destra procede la Banda reale, le Guardie, gli Araldi, Gentiluomini, Deputati, Grandi della Castiglia e di Leone, tutti in grande costume. Il Presidente ed il Maresciallo di Castiglia ciascuno portando ricco cuscino: su di uno è la corona, sull'altro lo scettro. Il Duca in gran costume, poi in mezzo a varii Grandi D. Pedro in abito reale, seguito da Paggi, Scudieri e Guardie.

CORO Come rosa che s'apre al mattino,  
 È simile - la sposa gentile.  
 Qual lo sposo non v' ha cavaliere  
 Più prestante - nel ludo guerriero!  
 Sfavillante - del nuovo destino  
 Plaude il Regno alla coppia regal. -

PED. - Ora fatal, giungesti - Io che di lei  
 Vendicarmi credei...  
 E l'amo or più che mai!  
 E il foglio che quel giorno io le segnai!...  
 Io gliel dovea. Rapito  
 In ebbrezza ineffabile premiava  
 Giusto allora il mio core  
 La fè più bella, il più sublime amore.

Ah! quello fu per me  
 Di paradiso un dì:  
 Un'anima non v'è  
 Che sappia amar così.  
 Io la rammento allor  
 Che a me s'abbandonò...  
 Che tutto m' immolò:  
 Fama, dovere, onor...  
 Più non verrà per me  
 D'amor, di gioje il dì.  
 Un'anima non v'è  
 Che sappia amar così. -

E l' ho tradita... cielo!... e s'ella osasse  
 Disperata?... e ad un'altra adesso. (squillo di trombe)

DUCA Sire,  
 Col suo real cortèo  
 La Regina s'avanza.

PED. Ricevasi. (superando l' interna agitazione che lo governa  
 DUCA (Io trionfo.)

PED. (Alma, costanza.)

(dalla gradinata a sinistra scenderanno le Guardie reali, i Paggi e Scudieri reali coi Gentiluomini di Corte; indi i Paggi, Scudieri, Gentiluomini e Dame Francesi e Castigliane, fra le quali avvanza Bianca di Francia in abito reale presa a mano da D. Pedro.)

CORO Qual astro novello, sì puro, sì bello  
 Sull' Ebro scintilla di tanto fulgor?

DONNE È l'astro di Bianca, è l'astro d'amor.

TUTTI T'onora, t'adora, bell'astro, ogni cor.

UOMINI Diffonde le gioje tuo raggio vivace:  
 A te consolata sorride la pace.

DONNE E l'aura nel molle più dolce suo spiro  
 Or sembra sospiro di tenero amor.

TUTTI Bell'astro di Bianca, t'adora ogni cor. -

DUCA Don Pedro, alto sovrano

Di Castiglia e Leone,

A Bianca di Borbone, vostra sposa,

Della real corona

Gingete il fronte, e fausto il ciel vi sia... (sta per prendere la corona dal cuscino)



## SCENA ULTIMA.

Donna MARIA scende rapidamente dalla gradinata a sinistra seguita da DONNA INES e DON LUIGI, fra i quali è DON RUIZ. Maria irrompe fra la folla, e grida con voce terribile, ponendo fieramente la mano sulla corona.

MAR. Fermate !.. olà !.. Questa corona è mia. -

TUTTI Ah !.. La Padilla !.. Oh eccesso !

PED. Maria !..

MAR. Tu tremi adesso ! -

PED. Io fremo al tuo delitto.

MAR. Sostengo il mio diritto.

DUCA Soldati, si discacci.

MAR. Sai tu, sai chi minacci ? (dignitosa)

Giurata innanzi a Dio

La sposa sua son io.

Scacciar la sua regina

Fra voi chi osar potrà ? - (cingendosi la corona.

- Bianca, ch'era agitatissima, sviene ed è sorretta dalle Dame e circondata da' suoi Gentiluomini frementi)

CORO Svenne - e l'oltraggio soffersi !

PED. (Ah ! tutto è ormai svelato.)

Vedi che festi, incauta ! (additandole Bianca)

MAR. Mira opra tua, spietato ! (segnandogli D. Ruiz che avanza fra D. Ines e D. Luigi)

CORO Quel vecchio egro ...

(D. Ruiz volge intorno lo sguardo incerto e stupido)

Ciel !

Guardalo.

PED.

MAR.

PED.

RUIZ

INES

LUI. }

PED. }

CORO }

Traveggo ?

Ove son io ?

Oh istante !

E ver sarà ?

(Bianca è trasportata altrove)

Ah che sarà !

(Insieme)

PEDRO

MARIA Ravvisa la tua vittima : (Ah ! sulla triste vittima

Ragion per te ha smarrita. Il ciglio alzar non oso.

Chiama la figlia in lagrime De' giusti suoi rimproveri

Dolente genitor. Sento la forza al cor.

MARIA

(Insieme)

PEDRO

La figlia... ch'ora, o perfido, Più fiero intanto straziami

Da te venia tradita, Rimorso tormentoso.

Che a te sommessi, e tacita D'uno spergiuro arrestami.

Soffriva il disonor. Spaventami l'orror.)

La fè giurata or serbami,

LUIGI, INES

E rendimi all' onor.

Dell'onta trista vittima

RUIZ

Ha la ragion smarrita.

Sento ad ognor estinguersi

Chiama la figlia in lagrime

La vita mia dolente.

Dolente genitor.

Vien che una volta stringere Rimorda a chi del misero

Figlia, ti possa al cor. Si funestò la vita ;

D'un bacio tuo rallegrisi E forse qui riserbane

Il genitor morente : Il fato a nuovo orror.

E spiri in pace l'anima

CORO

Che visse nel dolor.

Odi... natura esprimeasi: (osservando D. Ruiz)

DUCA

Ah ! l'esecrata vittima

Paterno amor che geme ...

Ancor non è colpita :

Vedi...un sorriso... l'anima

Incerto ancora fremere

Ricade nel dolor.

Sento agitato il cor.

Del re nel sen contrastano

Del Re nel sen contrastano

Cure angosciose estreme.-

Cure angosciose estreme.-

Cimento fier, terribile

Cimento fier, terribile

D'amor, di fè, d'onor.

D'amor, di fè, d'onor.

CAVALIERI FRANCESI

Il silenzio in che t'ostini

Per la Francia è insulto audace !

Il tuo regno avrà la pace

Se costui punisci, o Re.

PED. Troppo ardire, o Cavalieri,

Voi spiegate innanzi a me.

CAVALIERI CASTIGLIANI ed il DUCA

Lo comanda a te l'onore,

La salvezza del tuo Regno,

Può temprare il nostro sdegno

Solamente il suo morir.

PED. Con superbi e vani detti

Tema in me destar pensate ?



Questa donna che oltraggiate  
È il desio de' miei desir.

Le giurai dell' ara al piede

Santo amore, eterna fede:

Or dal trono ov' io l' alzai

Chi di voi balzar la può?

Se la Francia o la Castiglia

Sa tentarlo ..., aspetterò.

CAVALIERI FRANCESI, CASTIGLIANI ed il DUCA

Quale eccesso!

GLI ALTRI

Oh estrema gioja!

CAVALIERI FRANCESI, CASTIGLIANI ed il DUCA

L'ira mia frenar non so.

MAR.

O padre, tu l'odi:

(con gioja

Sua sposa mi chiama,

volgendosi

Mi rende la fama

a Ruiz)

Mi serba la fè.

Le braccia mi stendi,

L'affetto mi rendi;

Ah! padre, ancor degna

Io sono di te.

CAVALIERI ED IL DUCA (a Ped.)

La Francia oltraggiasti

Paventa per te.

GLI ALTRI (a Mar.)

A te la Castiglia

Sommessa s' inchina,

Per te si dirada

Terribile velo;

Ridente ora il cielo

Si schiude per te.

FINE.